

MARIA CARFÌ

La “schedatura diplomatica” del fondo
Feudi, usi, livelli e censi

MARIA CARFI

La "schedatura diplomatica"
del fondo Feudi, usi, livelli e censi

A seguito della ricognizione iniziale tesa ad individuare la documentazione utile per indagare e ricostruire le prime fasi del radicamento estense in area emiliano-romagnola (sec. XIII), il fondo *Feudi, usi, livelli e censi* ha mostrato di essere il più pertinente; e ciò in particolare per poter delineare il sistema di concessioni e lo sviluppo dei poteri territoriali della famiglia d'Este.

Fondo artificioso, costituito da documentazione eterogenea, consta di 249 registri e 24 buste, contenenti 1180 pergamene di cui 10 del XII secolo, 404 del XIII e 766 del XIV- XVIII secolo¹. La *Guida* inoltre definisce in modo sintetico la serie membranacea come "Atti sciolti di concessione" e genericamente aggiunge "pergamene alcune delle quali di varia natura".

Per procedere dunque sistematicamente con l'analisi dei singoli documenti si è ritenuto opportuno fissare come prima tranche della ricerca un periodo cronologico ben determinato: i documenti presi in esame sono pertanto quelli redatti entro il 1300.

Nonostante l'arco cronologico così delimitato il materiale documentario da considerare è risultato essere comunque cospicuo: si tratta infatti di analizzare ben 414 documenti, condizionati in 7 buste.

Da questa prima individuazione si è poi passati a stringere ulteriormente il campo d'azione solo a quegli atti che vedevano come attori principali gli Estensi, nella veste ora di concessionario del bene ora di beneficiario.

Ma nonostante questa ulteriore scrematura il materiale continuava ad essere comunque vasto. Per comprendere al meglio le aree degli interessi estensi ma anche i soggetti coinvolti nel sistema di concessioni era

¹ A differenza di quanto riportato nella *Guida generale degli archivi di stato italiani, Archivio di Stato di Modena*, a cura di FILIPPO VALENTI, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali- Ufficio centrale per i beni archivistici, 1983, t. II, p. 1017- 1018, la ricognizione aveva da subito posto in evidenza la presenza di una ulteriore busta n. 25: da una prima analisi è emerso che tale busta era risultato di un successivo intervento archivistico, che aveva estrapolato dalle precedenti alcune pergamene, allo scopo di realizzare dei successivi interventi di restauro. Pertanto si è ritenuto opportuno ripristinare lo stato conservativo precedente ed eliminare la busta n. 25, avendo cura di segnalare traccia di tale intervento mantenendo i documenti nelle camicie realizzate per la creazione della busta 25.

opportuno procedere con verifiche incrociate dei dati. Agli atti sciolti di concessione infatti si affiancano anche i 43 registri di *Catastri delle investiture*, sui quali gli atti di concessione venivano di solito formalmente trascritti.

Si è deciso così di realizzare una operazione iniziale di schedatura per estrapolare gli elementi principali dei singoli documenti, allo scopo di poter raffrontare i vari dati emersi e realizzare così in seguito, in modo più efficace, raffronti e verifiche dei richiami non subito individuabili o emersi durante l'analisi, dalla documentazione stessa.

La scheda documento

Il procedimento di schedatura è stato realizzato in due diversi momenti. Innanzitutto si è scelto di realizzare una scheda per ogni busta esaminata². L'individuazione degli elementi da estrapolare per la schedatura è stata realizzata sottoponendo alcuni dei documenti individuati ad un'accurata analisi diplomatica: si è così deciso di estrapolare la data, il luogo, il dinasta attore o destinatario del documento, il notaio ed il tenore del documento. Avendo verificato che la maggior parte dei documenti erano copie, è sembrato opportuno annotare la *traditio* stessa del documento (quindi se trattavasi di copia, copia autentica od originale) e segnalare eventuale presenza del *signum* indicando il notaio di appartenenza.

Di un documento si ottenevano dunque queste informazioni:

segnatura	data	luogo	estensere	notaio	traditio	signum	tenore
6/2	1292 novembre e 23	Ferrara	Azzo e Obizzo	Petrusbonus not domini marchionis	Copia autentica del 1318 di Aldriginnus, autentica ulteriore di Guido de Rede	Di Aldriginnus	Investitura di feudo

Per rendere il lavoro più snello e la ricerca dei dati immediata si è pensato di creare un sistema abbreviativo ad hoc. Si è deciso pertanto di concordare le abbreviazioni in uso e di lasciare posto a future implementazioni richieste dalla documentazione stessa, nello svolgersi della schedatura.

²Le buste hanno una suddivisione cronologica. La b. 1 copre un arco cronologico dal 1117 al 1251

Si è deciso poi di fissare anche dei criteri da adottare nella trascrizione:

[...] non leggibile per guasto materiale

(...) scioglimento dubbio

*** dato non presente (reso necessario per non lasciare alcun campo vuoto nella scheda, elemento che altrimenti comprometteva le interrogazioni del database)

Se tale sistema è risultato essere abbastanza soddisfacente in relazione alla prima documentazione esaminata ben presto, procedendo con la schedatura si sono dovute affrontare altre problematiche che se da un lato richiedevano una ulteriore e più particolareggiata analisi, dall'altro rischiavano, se non correttamente individuate, di rendere la schedatura farraginosa e complessa, quindi non più rispondente allo scopo originario di sintesi e ricerca rapida.

La documentazione della busta 3 risultava meno complessa dal punto di vista documentario rispetto ai documenti della busta 1 (da cui era partita l'analisi iniziale per la realizzazione della schedatura) mentre la documentazione appariva più articolata dal punto di vista della *traditio*.

Si tratta infatti di copie autentiche, spesso corredate di ulteriori autentiche cronologicamente successive. Alcuni documenti poi riportano su unico supporto 3 atti, mentre altri risultano composti da pergamene cucite insieme.

Questo ha portato a modificare sensibilmente alcuni campi della schedatura, ed in particolare il campo della "Segnatura" decidendo di riportare di ogni singolo documento il numero della busta, il fascicolo (intendendo per fascicolo la coperta che contiene il documento) e di indicare gli atti riportati con lettere alfabetiche (es. a, b, c etc.).

Il caso più complesso è stato quello presentato dal documento del fascicolo 43, che presentava 3 pergamene legate tra loro, ognuna di queste riportante 3 atti. Con i criteri adottati è stato così segnalato:

b. 3, fasc.43, 1a-1b-1c; 2a-2b-2c; 3a-3b-3c.

Per la frequente complessa articolazione del materiale è stato deciso dunque di rendere ancor più dettagliato il campo della *traditio* del documento.

Nei casi della presenza di copia autentica di originale con eventuali autentiche si è scelto di porre particolare attenzione sui notai coinvolti.

In pratica di ogni documento è stato individuato:

- originale: data, luogo, notaio
- copia: data, luogo, notaio,
- altre autentiche: data, luogo, notaio.

ovvero:

segnatura	originale			copia			Ulteriori autentiche		
	data	luogo	notaio	data	luogo	notaio	data	luogo	notaio
Feudi, b. 3, fasc. 1	1263-01-09	Rivalta	Petrus Bonus de Vitale	1282-06-03	Rovigo	Iacobus de Donatino	1308-09-16	Ferrara	Iacobus de Monteclixiiis

La nuova ripartizione non ha inficiato il requisito di chiarezza e leggibilità della scheda. Va infine annotato che sono stati aggiunti al margine due ulteriori campi denominati "Note ed evidenze" e "Note tergalì".

Il primo campo è ovviamente stato ritenuto opportuno per poter inserire informazioni ritenute di un certo rilievo, ma in taluni casi il campo è stato impiegato per poter inserire il collegamento ipertestuale con la immagine del documento.

Il campo delle "Note tergalì" si è rivelato necessario per poter annotare i dati che è possibile estrapolare per realizzare in seguito una ricostruzione della storia archivistica della documentazione esaminata.

La scheda notaio

Sviluppata la scheda centrata sul documento, il lavoro è poi proseguito con la realizzazione della scheda notaio. Si è scelto anche in questo caso di redigere una scheda per ogni singola busta.

La scheda notaio riprende i dati già estrapolati per la schedatura del documento con ulteriori integrazioni, permettendo così un'analisi più approfondita delle diverse figure. I campi posti in evidenza sono: la sottoscrizione completa del notaio, gli estremi cronologici della sua attività, la località in cui roga; infine vengono portati i riferimenti a quei documenti di cui restano gli originali, nonché le immagini dei documenti relativi e del signum notarile. Anche qui è presente il campo delle "note ed evidenze" per consentire l'inserimento di ulteriori dati.

sottoscrizione	Estremi cron.	Sede di attività	autografi	immagine di rif.	signum	note ed evidenze
Stephanellus de Verardo, dei gratia imp auct not	1282-...	Rovigo	Feudi, b. 3, fasc. 7, 1a-1b-1c	IMMAG	IMMAG	***

Conclusioni

Il procedimento di schedatura è ancora in fase di elaborazione dal momento che, si è giunti a completare la schedatura delle prime 3 buste del fondo, ottenendo questi risultati:

busta n. 1: contiene un totale di 84 documenti, di cui ne sono stati schedati 19

busta n. 2: di 64 documenti conservati la schedatura ne ha riguardato 54

busta n. 3: sono stati schedati 43 documenti per un totale di 45

Ad oggi è dunque possibile interrogare ben 116 documenti, confrontarli ed estrapolare i dati più significativi per cogliere lo sviluppo cronologico del potere estense, seguendolo sul territorio anche attraverso la pista delle figure notarili che operavano per la corte.